

**Decreto flussi** Intesa a Palazzo Chigi, il provvedimento entro fine mese. Maroni: così emerge chi già lavora in modo irregolare

# Slitta la moratoria, sì a 170 mila immigrati

*A colf e badanti 120 mila posti. Nulla osta a chi ha presentato la richiesta al click day*

**Riservati 47.100 posti ai Paesi con accordi bilaterali con l'Italia. Forse piccole quote a chi ha alta specializzazione**

ROMA — Se moratoria ci sarà, scatterà il prossimo anno. Adesso arriva il via libera definitivo al nuovo decreto flussi per il 2008. Altri 170.000 immigrati avranno il permesso di soggiorno e la quota più alta sarà riservata a chi svolge lavoro domestico. «Il provvedimento — conferma alla Camera il ministro dell'Interno Roberto Maroni — limiterà l'ingresso dei lavoratori stranieri a colf e badanti, oltre ai posti — limitati — riservati ai lavoratori provenienti da Paesi che hanno accordi bilaterali con l'Italia». Parla di «ingressi» il titolare del Viminale, ma poi lui stesso ammette che «poiché si tratta delle domande presentate quest'anno, è l'emersione di un lavoro presente in modo irregolare».

Regge dunque l'accordo governativo siglato qualche settimana fa, nonostante le proteste della Lega che avrebbe preferito chiudere subito le porte. Tirano un sospiro di sollievo le famiglie italiane. Perché, a conti fatti, otterranno il nulla osta tutti coloro che hanno



## il ministro dell'Interno

Roberto Maroni (Lega) ha voluto ribadire che ritiene necessaria una moratoria

presentato la richiesta durante il click day del 18 dicembre scorso (appunto quello riservato all'attività domestica) e hanno i requisiti richiesti dalla legge. Vale a dire nessun precedente penale o provvedimento di espulsione e redditi entro i limiti fissati. Limitazione forte scatterà però per i datori di lavoro stranieri che hanno presentato domanda per l'assunzione di un altro straniero. Per poter avere nuovi dipendenti,

dovranno infatti essere in possesso della carta di soggiorno, dunque dimostrare di vivere regolarmente in Italia da almeno cinque anni.

I conti sono stati fatti durante un incontro tecnico che si è svolto ieri pomeriggio a palazzo Chigi. Nelle prossime ore la presidenza del Consiglio metterà a punto gli ultimi dettagli, ma la pubblicazione del decreto entro la fine di novembre appare ormai scontata. Sono



## I Paesi con accordi

### Cooperazione

Ai Paesi che hanno sottoscritto accordi di cooperazione con l'Italia sono attribuiti 47.100 posti. Ecco la divisione dei lavoratori in base alla nazionalità: 4.500 albanesi; 1.000 algerini; 3.000 cittadini del Bangladesh; 8.000 egiziani; 5.000 filippini; 1.000 ghanesi; 4.500 marocchini; 6.500 moldavi; 1.500 nigeriani; 1.000 pachistani; 1.000 senegalesi; 100 somali; 3.500 cittadini dello Sri Lanka; 4.000 tunisini; 2.500 cittadini di altri Paesi non appartenenti all'Unione Europea che nel frattempo concludano accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi di ingresso e delle procedure di riammissione

47.100 i posti che dovrebbero rimanere assegnati ai Paesi che hanno accordi con l'Italia. E la divisione potrebbe essere la stessa del decreto firmato la primavera scorsa: 4.500 albanesi; 1.000 algerini; 3.000 cittadini del Bangladesh; 8.000 egiziani; 5.000 filippini; 1.000 ghanesi; 4.500 marocchini; 6.500 moldavi; 1.500 nigeriani; 1.000 pakistani; 1.000 senegalesi; 100 somali; 3.500 cittadini dello Sri Lanka; 4.000 tunisini;

2.500 cittadini di altri Paesi che nel frattempo abbiano siglato intese.

Il resto andrà a colf e badanti, anche se una piccola quota potrebbe essere riservata ai lavoratori con alta specializzazione. Se resteranno altri posti, è possibile che si decida di rilasciare il permesso agli addetti al settore edile. È uno dei settori dove vengono impiegati molti stranieri, ma anch'esso risente della crisi. I problemi legati all'economia sono stati l'argomento affrontato da Maroni in Parlamento per spiegare la sua decisione di allinearsi alla richiesta del suo partito sulla moratoria di due anni.

«La situazione non brillante — ha spiegato il ministro — richiede una valutazione attenta: se fino a pochi mesi fa si poteva pensare di procedere come negli anni passati all'emanazione di decreti flussi, ora si richiede un ripensamento e una maggiore attenzione. Anche perché è necessario sviluppare politiche per il reimpiego di chi dovesse perdere il posto di lavoro, soprattutto gli extracomunitari. Valuterà il Senato la moratoria: io penso sia utile farlo e si può fare anche senza una legge. L'impegno del ministro dell'Interno è questo». Protestano l'opposizione e l'Arci: «Scelta sbagliata e è pericolosa. Per combattere clandestinità e lavoro nero bisogna fare l'opposto e aumentare la durata dei permessi di soggiorno».

**Fiorenza Sarzanini**

